

# Il 5 per mille a rischio beffa 30mila «sigle» in corsa

Sarà quasi impossibile per il contribuente scegliere tra non-profit, ricerca scientifica e università

di Bianca Di Giovanni / Roma

**LA CORSA DEI 30MILA** Al via la «rivoluzione» su non-profit e ricerca targata Giulio Tremonti e già si profila all'orizzonte un vero caos. L'Agenzia delle Entrate ha selezionato la lista dei soggetti de-

stinatari del 5 per mille, ovvero l'offerta che i cittadini possono indicare nella dichiarazione dei redditi in favore di associazioni non lucrative, istituti di ricerca scientifica e sanitaria. Ebbene, l'elenco sfiora le 30mila voci. Per l'esattezza si tratta di 29.164 tra associazioni, fondazioni, onlus, Università (pubbliche e private), centri di ricerca, accademie e scuole. Di queste la stragrande maggioranza (28.779) si occupa di attività sociali, 336 fanno ricerca scientifica in generale attività accademica, 49 ricerca sanitaria. Qualche curiosità dall'elenco: c'è il gruppo «365 giorni al femminile» di Montecatini, o quello ancora più enigmatico «2000 noi - Noi 2000» di un centro in provincia di Padova. Insomma, una selva di soggetti tra cui sarà molto difficile districarsi, così co-

me per l'Agenzia è stata dura operare una selezione (naturalmente in base a precise disposizioni di legge) tra le associazioni che avevano fatto domanda. «Evidentemente con la fine dei condoni a questo punto rischiavano di non dover far altro - commenta con ironia Maria Maucci, segretario confederale Cgil - Questa mi pare la fine ingloriosa dei sogni tremontiani. Alla fine sarà una pagliacciata e per di più la ricerca sicuramente verrà penalizzata, e questo è vergognoso». «Oltre 29mila voci? Mi pare che il governo trovi tutte le strade per arrivare al caos - aggiunge Pier Luigi Bersani, responsabile del program-

L'Agenzia delle Entrate pubblica sul sito internet la lista dei beneficiari dell'offerta

ma dei Ds - C'è l'impossibilità di fare una scelta trasparente e chiara. Inoltre si annacqua tutto e per la ricerca si profila un esito irrilevante». Secondo Bersani è il risultato di un'operazione che sta tra la propaganda e l'incapacità del governo. «Un fatto populistico e demagogico - sostiene Vincenzo Visco, ex ministro del Tesoro - Il vero problema non è dare a pioggia, ma selezionare, in particolare per la ricerca. Per il volontariato è diverso, magari qualche risultato si potrà anche ottenere».

Facendo un calcolo molto sommario sull'ammontare complessivo del 5 per mille dell'Irpe (circa 75 milioni di euro), e supponendo che tutti i cittadini indicino la loro preferenza e che la «torta» venga spalmata sui 30mila soggetti, alla fine ciascuno otterrà 2.500 euro. Cosa che per un'associazione di provincia può essere anche molto, ma per un istituto di ricerca non è nulla. Senza contare il fatto che i tempi per l'«incasso» delle somme si prospettano lunghi. Il meccanismo del 5 per mille è però diverso da quello (già collaudato) del contributo alle chiese. Vediamo come funziona. Da ieri l'elenco delle associazioni è consultabile sul sito [www.agenzia-entrate.it](http://www.agenzia-entrate.it). A ciascun soggetto corrisponde un codice, che va indicato nella dichiarazione. Il modello conterrà quattro riquadri: volontariato, ricerca e università, ricerca scientifica e infine attività sociali svolte

dal comune di residenza. Se si sceglie l'ultima opzione, basta apporre solo la firma e il contributo andrà direttamente al Comune. Per ciascuna delle altre tre scelte sono necessari la firma e il codice di riferimento dell'associazione. Se questo manca, è c'è solo la firma, i relativi contributi verranno redistribuiti tra i vari soggetti della stessa «area» (non profit o ricerca), sulla base delle altre preferenze espresse. È possibile indicare un solo soggetto. Il 5 per mille non esclude invece l'opzione dell'8 per mille. Con la pubblicazione dell'elenco sul sito, il lavoro dell'agenzia delle entrate non è ancora finito. Le associazioni selezionate, infatti, dovranno comunicare entro il 30 giugno (con raccomandata) una dichiarazione che conferma la persistenza dei requisiti in base ai quali hanno ottenuto l'iscrizione nella lista. Come dire: burocrazia a go-go. Intanto sarà già partita l'attività di lobbying per delle associazioni per diffondere il proprio numero di codice tra amici e sostenitori.

Bersani: anche questa volta il governo ha creato solo strade che portano al caos



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Foto Ansa

## TRIBUNALE DI ROMA

Dichiarata fallita la Mediafiction del Gruppo Cecchi Gori Finmavi

**Vittorio Cecchi Gori** è attualmente impegnato nella campagna per le prossime elezioni politiche, che lo vedono candidato alla Camera con la Lega di Umberto Bossi. Ma è sul fronte industriale che arriva la prima buona notizia: il tribunale fallimentare di Roma ha dichiarato fallita Mediafiction, la società controllata dalla Cecchi Gori Group Finmavi che aveva in affitto oltre mille titoli della libreria filmistica di titolarità della Merrill Lynch e che dal 2001 era sotto la direzione della Merrill Lynch per l'esercizio di un pegno sul 100% delle quote della società. Lo hanno reso noto gli avvocati della Finmavi, specificando che Cecchi Gori ha contestato davanti al tribunale fallimentare proprio la cattiva gestione ad opera del creditore pignoratario della Mediafiction, che generava perdite annuali di circa 40 milioni di euro e senza che vi fosse alcuna possibilità di adempimento futuro all'obbligo di pagamento dei canoni di affitto in favore di Finmavi.

La società aveva ceduto i canoni alla Merrill Lynch a garanzia del rientro da un finanziamento erogato dalla banca d'affari, per il quale è in corso una procedura arbitrale in cui Cecchi Gori ha chiesto un risarcimento danni di oltre 300 milioni di euro. Il curatore fallimentare dovrà ora decidere se proseguire nel contratto di affitto del ramo d'azienda e corrispondere quindi a Finmavi circa 50 milioni di euro annui, oppure chiedere la risoluzione del contratto e restituire la libreria filmistica a Finmavi. Positivo il commento di Vittorio Cecchi Gori: «Ho accolto con particolare soddisfazione la notizia di questa decisione, che apre la strada della restituzione alla Finmavi della sua enorme libreria cinematografica, che rappresenta un pezzo fondamentale della storia del cinema italiano. Confido in analoghi esiti per quante concerne i giudizi tuttora in corso che riguardano gli altri asset, vale a dire le mie televisioni e la Fiorentina».

# Fiat, verso una soluzione per gli esuberanti di Mirafiori e Arese

L'accordo per la cassa integrazione in deroga a favore dei lavoratori ex Alfa sarà perfezionato il 5 aprile

di Felicia Masocco / Roma

**LA DEROGA C'È** Certa per Arese, la proroga della cig è in dirittura d'arrivo anche per Mirafiori. Non che ci sia da esultare perché sempre di cassa integrazione si tratta, però con la proroga «in deroga» i licenziamenti sono scongiurati e questo è il risultato dell'incontro di ieri tra Fiat, sindacati e ministero del Lavoro. Hanno firmato un documento in cui si fa esplicito riferimento anche alle «strutture centrali tecniche e commerciali Fiat Auto», cioè agli enti centrali di Torino in cui si contano 700 lavoratori in «cassa». L'accordo per Arese verrà perfezionato il 5 aprile, quanto a Mirafiori il ministero si è impegnato a riconvocare le parti entro quella data. Il documento sembra smentire l'in-

transigenza mostrata anche di recente dal ministro Maroni sulla concessione di altri ammortizzatori sociali alla Fiat. Ora dal verbale di deve passare ai fatti. Per Arese il rinvio si è reso necessario perché non ci sono garanzie da parte della regione Lombardia che dovrebbe ricollocare i dipendenti, né della Fiat che deve provvedere all'integrazione al reddito di 367 lavoratori. Due aspetti ancora aperti e che lasciano insoddisfatti i sindacati: «Avremmo voluto uscire da questo incontro con un programma certo per la ricollocazione dei lavoratori - lamenta Maria Sciancati, segretaria della Fiom di Milano - ma dalla regione Lombardia stiamo ancora aspettando la notizia dell'acquisizione delle aree da parte di Sviluppo Italia, tassello indispensabile per l'avvio del progetto di reindustrializzazione». «Distanti» anche le posizioni Fiat che per integrare il reddito dei casalinghi non intende andare oltre



Foto di Massimo Pinca/Ap

ai 200 euro già decisi l'anno scorso. La proroga della cassa integrazione fino a tutto il 2006 concede comunque un margine più ampio per cercare la soluzione. Su Mirafiori la cautela è d'obbligo, ma il riferimento alla Fiat Auto messo nero su bianco nel documento siglato ieri lascia ben sperare. I sindacati e l'azienda saranno riconvocati a breve e si valuterà quanti lavoratori hanno i requisiti per la

mobilità breve. In pratica l'esecutivo ha preso atto della richiesta della proroga della cassa integrazione fino a dicembre, «ci aspettiamo una risposta positiva per Mirafiori», ha commentato il segretario nazionale della Uilim, Eros Panicali. «L'accordo - afferma il responsabile del settore auto per la Fiom Lello Raffo - elimina una serie di preoccupazioni che esistevano sull'applicabilità delle varie normative sancendo che

si mantiene il criterio fin qui utilizzato. È importante, è il meno peggio che si poteva decidere rispetto ad altre cose strane che si erano sentite in questi giorni». E se anche l'Ugl parla di «buone notizie per i lavoratori», pesa le parole il responsabile delle relazioni industriali di Fiat, Paolo Rebaudengo. Lo scopo della convocazione delle parti su Mirafiori servirà «a definire in sede tecnica l'insieme delle misure applicative degli strumenti in deroga di integrazione salariale. Per evitare la procedura di collocazione in mobilità di questi lavoratori». Intanto anche a febbraio la Fiat Grande Punto ha conquistato la palma della vettura più venduta nel vecchio continente. I dati ufficiali saranno resi noti a giorni, ma il tam tam delle indiscrezioni batte la cifra delle 34mila vetture commercializzate. A confermarlo indirettamente l'amministratore delegato Sergio Marchionne: «In due mesi - ha detto - la Punto è stata la macchina più venduta in Europa».

## PETROLIERI E POLITICA

Moratti, la Saras e la candidata Letizia

**La politica**, si sa, ha dei costi molto elevati. Se poi uno desidera giocare nel campionato di serie A della politica, cioè candidarsi in Parlamento, alle elezioni regionali o addirittura cercare di proporsi come sindaco di una grande città, allora ci vogliono davvero tanti soldi. Certo se uno è ricco di famiglia ha qualche vantaggio rispetto a un candidato che non lo è. È vero, naturalmente, che se le idee sono buone faranno comunque strada anche con le gambe di un politico con pochi soldi. Ma il denaro, diciamo la verità, aiuta. Basterebbe guardare a Silvio Berlusconi. Ma qui parliamo di Letizia Moratti, ministro della Pubblica Istruzione, candidata per il centro destra a sindaco di Milano. Il marito Gianmarco Moratti, presidente e coproprietario della Saras (gigante petrolifero che sarà presto quotato in Borsa) ha versato 1,2 milioni di euro al comitato elettorale «Letizia Moratti per Milano». In più ci ha aggiunto 120 milioni di euro per la creazione e la registrazione del sito Internet della moglie. Non è precisato se il versamento è personale o è in qualche misura riconducibile alla Saras. Ne è certo la signora Letizia Moratti sia azionista diretta della Saras.



**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Miraloni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un abbraccio al nonno e compagno

**VITTORIO SALVATELLI**

Famiglia e amici

La moglie Bruna, il figlio Moreno, il nipote Luca piangono la scomparsa di

**GIUSEPPE ROFFI**

La camera ardente oggi sabato dalle ore 10 alle ore 11 al D.O.S. di via della Certosa, 16. Non fiori ma offerte all'ANT ccp. 11424405.

Bologna, 11 marzo 2006  
O.F. Garisenda srl  
tel. 051.385.858 - Bologna